Chieste garanzie su turni di lavoro e ferie, continuità di assistenza anche durante il periodo estivo ed estensione al comparto della libera professione

Azienda unica, ultimatum dei sindacati

In un documento congiunto alla Direzione generale le proposte di Cgil, Cisl e Uil

di LUANA DE FRANCISCO

Rispetto degli orari di lavoro, garanzie di assistenza anche nei mesi estivi, estensione della libera professione agli infermieri: sono soltanto alcune delle richieste che i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil hanno formulato, nero su bianco, in un documento consegnato ieri ai vertici dell'Azienda unica. Un ultimatum con il quale la Triplice rompe, dopo sette mesi di attesa, il silenzio seguito alla fusione tra l'ex ospedale e l'ex policlinico.

Perchè di tempo e pazienza, affermano in coro i sindacalisti del "Santa Maria della Misericordia", ne sono stati dati a sufficienza. Senza che questo, come recita fin dalle prime righe il documento (inviato anche all'assessore regionale alla sanità, Beltrame), «abbia a tutt'oggi prodotto gli effetti benefici previsti e auspicati in ordine a un miglioramento qualitativo dei servizi».

Quanto basta per rompere gli indugi e dare voce alla protesta, partendo proprio dalle lamentele segnalate in questi mesi dall'utenza in merito a «disservizi nell'erogazione dei servizi di assistenza sanitaria» e «condizioni di arretramento rispetto alla qualità resa quando le due aziende erano ancora separate». Da qui, la richiesta non soltanto di quel tavolo di confronto sino a ora mancato e di una «consultazione preventiva e non successiva», ma anche l'elencazione, nero su bianco, delle problematiche ritenute più urgenti.

A cominciare da una «programmazione aziendale coerente e realizzabile» e da una «nuova organizzazione del lavoro», con turni di 36 ore settimanali, garanzia di ferie e di recuperi orari e istituzione, se necessario, di una "Banca delle ore" come previsto anche dal contratto nazionale. In primo piano, nella lista delle "urgenze", anche una rivalutazione economica della libera professione aziendale del comparto, «come possibile risposta alle liste d'attesa e all'eccezionale mancanza del personale» e l'eliminazione del ricorso alla chiusura di reparti e servizi durante i periodi estivi e natalizi. Una prassi, quest'ultima, giudicata «intollerabile» da Mimmo D'Erasmo (Cgil), «in quanto lesiva del principio di equità del trattamento». Caldeggiato, invece, l'acquisto di prestazioni anche infermieristiche in libera professione (e non più come semplice supporto all'attività medica) «purchè – precisa D'Erasmo – «non diventino strumento per far fronte a carenze croniche di organico».

Fatte le proposte, adesso i sindacati attendono una convocazione urgente. «È arrivato il momento di dire basta a questo vuoto – afferma Nicola Cannarsa (Cisl) – e cominciare a lavorare in maniera seria, per dare risposte a utenti e dipendenti». E per chiudere quella che Maurizio Picchioni (Uil) ha definito «una lunga fase di stagnazione» e «aprire in tempi rapidi il negoziato».

L'atrio d'ingresso del padiglione centrale dell'ospedale di Udine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.